

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad André Boucherle

Pavia, 9 marzo 1964

Caro amico,

innanzitutto mi scuso del ritardo nel risponderti. Spesso ho pensato di finire in pochi giorni il documento che ho promesso d'inviarti, e perciò ho aspettato a risponderti per fare le due cose insieme. È vero che il tempo passava, ma ti confesso che la redazione del documento ha presentato difficoltà straordinarie, e implicato uno stato di concentrazione molto forte, che mi ha fatto dimenticare la considerazione del tempo.

Il fatto è che volevo evitare ogni equivoco. Sono convinto che un gran numero di punti che ci dividono non corrispondono a divisioni reali, ma a degli equivoci dovuti al fatto che la nostra espe-

rienza comune è cessata in seguito al radicale cambiamento di idee di Spinelli e all'atteggiamento diverso che è stato preso nei suoi confronti. Così probabilmente abbiamo pensato le stesse cose da visuali diverse, con differenze talvolta puramente terminologiche. Si tratta di un fatto del tutto normale, che non impedisce l'unità politica, se esiste un dialogo. Ma il dialogo, appunto a causa della posizione presa da Spinelli riguardo alle difficoltà del Cpe, si era interrotto.

Ora, un testo breve o raggiunge una precisione pressoché matematica, oppure non può che essere la fonte di una grande quantità di equivoci. Ebbene, io credo che in questo momento bisogna evitare a tutti i costi che tra i federalisti che hanno fatto in comune l'esperienza spinelliana sussistano delle difficoltà dovute al fatto che ci si sbaglia sulle vere intenzioni degli uni e degli altri.

Detto ciò, quanto al testo sono a questo punto. Lo voglio finire, ma in modo tale che possa informarvi sulla nostra politica senza alcuna oscurità. Non è possibile fare ciò in due pagine. Ho perso molto tempo in questo tentativo. Può darsi che le pagine saranno cinque; fino ad ora ne ho scritte tre: si tratta di pagine molto lunghe. In ogni modo io sono ancora dell'avviso di pubblicare un testo vostro e questo testo. Sarei favorevole, da parte mia, a pubblicare questi due testi anche su «Le Fédéraliste». Beninteso, a voi la scelta, se lo volete, di allungare anche il vostro testo.

Inoltre, per quanto riguarda l'inizio del dialogo tra noi, mi ricordo che abbiamo preso l'impegno di incontrarci a Torino prima del Congresso. Io sono libero agli inizi di aprile. Penso che la cosa sarebbe utile. Forse hai saputo che Chiti-Batelli ha preso l'iniziativa per un fronte il più ampio possibile contro la Carta. Io giudico questa iniziativa molto utile e gli ho dato il mio appoggio. Potremmo esaminare ancora la possibilità di chiedere l'approvazione di una dichiarazione solenne sull'irreversibilità della scelta della Costituente.

E vengo al nostro amico Bernard Lesfargues. Sono contento di quello che mi hai scritto. Ma non ti nascondo che il fatto stesso che emergano giudizi sulle persone, non sulla politica, non è una situazione rassicurante. Quando si hanno delle posizioni politiche differenti, proprio a causa di ciò bisogna evitare più del solito le discussioni sulle persone. Tutti noi sappiamo che in questo problema ha giocato un grande ruolo la mancanza di obiettività di Darteil, e ti prego di fare tutto il possibile per riportarlo alla ra-

gione, o meglio per evitare che con la sua diffamazione possa produrre nuovi problemi. È nell'interesse del Mfe rendere possibile il nostro allineamento sulla vostra posizione, se essa dimostrerà la sua efficacia, o il vostro allineamento sulla nostra posizione in caso contrario, senza perdere energie preziose in discussioni di tipo personale. E per questo bisogna che regnino l'amicizia e la fiducia. I più saggi nei due campi devono impegnarsi a fondo per ottenere questa fiducia, e io conto molto sulla tua saggezza.

Ti ringrazio molto della tua amicizia, mi scuso per il mio ritardo, e sono in attesa di rivederti. I miei rispetti a tua moglie.

Con amicizia

Traduzione dal francese del curatore.